

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire = 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

## L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a A. Mirelli Direttore nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.— Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

## NAPOLI 2 DICEMBRE

Quest'oggi Signori miei, chiunque si sente in corpo di far parte del rispettabile corpo dei ventisette milioni dello Stivale non deve nè mangiare, nè bere, nè dormire.

Non dico non deve vestir panni, perchè l'aria è sufficientemente fredda e potremmo prendere il catarro.

Dunque, siamo intesi, oggi non si mangia, non si beve e non si dorme.

*Salus patriae suprema lex est.* Scusate se parlo latino, perchè io allora parlo latino quando l'affare è climaterico.

Sapete che cavolo succede quest'oggi?

Dopo aver parlato i paglietti pro e contra degli Eccellentissimi, quest'oggi la ruota ossia il Parlatorio cacerà il suo verdetto.

Quest'oggi quindi, andiamoci a situare con le orecchie alla punta del filo di Pentasuglia ed aspet-

tiamo i trilli del tenore di alto cartello Signor Stefani.

Se la prima voce che sentiremo sarà la voce dell'Onorevole Boggio, non vi sarà più dubbio che Don Urbano se l'ha cavata perfettamente e se n'è uscito libero e franco.

Se invece sentiremo la voce dell'Onorevole Nico-tera, senza mezzi termini potremo sostenere che D. Urbano ha fatto una capriola da far sembrare scherzi da fanciulli quelle che fa l'uomo volante al Circo Equestre.

In questo secondo caso però, aspettiamoci di vedere tutti i Cavalieri dell'ordine della Pagnotta, vestiti di nero — frak, pantalone, gilèt e cravatta — e coi guanti bianchi andar gridando le *Sante Messe* pel Parlatorio in pericolo.

Se D. Urbano si porta la botta, allora sarà assodato come quattro e quattro fanno quarantaquattro, e con una luce più chiara di quella della Grotta di Pozzuoli, che il brigantaggio non esiste — che l'Amministrazione interna va a vele gonfie — che lo Stato d'Assedio è uno stato piacevole — che le tasse sono

una corbelleria è che a Roma non vi è più un francese.

Siamo intesi o Signori—tutti al telegrafo.

Quest'oggi non si mangia, non si beve e non si dorme.

Al Telegrafo!!!

#### IL MINISTRO COLOR DI ROSA

Il proverbio dice, che chi la fa più grossa è Priore.

Gli Eccellentissimi stanno facendo a gara nel Ciarlatorio per vedere chi di loro si può acchiappare il posto di priore.

Figuratevi quindi che benedizione di *vongole* ogni Ministro smamma per conto proprio.

D. Urbano ha detto quel che doveva dire, e credeva in buona fede che la *mazza* di priore non ce la poteva levare nessuno.

Ma siccome D. Urbano faceva i conti senza l'oste, ossia senza Durando, così è rimasto spriorato dall'Eccellentissimo degli Esteri.

Se Arlecchino vi ripettesse le parole testuali di D. Giacomo, voi credereste che le parole fossero di sua invenzione e non prestereste fede alla verità del fatto.

D. Giacomo ha sostenuto in faccia al Ciarlamento con una faccia più dura della pelle del tamburo dei suoi soldati, che la nota di Dlin Dlin di Luigi è una nota più bella di quella di un sarto....dopo pagata, e che noi fra breve andremo a Roma, non con la strada di Salamanca, ma con quella del Magnanimo Alleato.

Il telegrafo non ancora ci ha fatto sapere, se queste parole hanno prodotto sull'animo degli Onorevoli quell'effetto che fanno le chiacchiere di Petito su di noi: ma il certo è che io ho riso, sto ridendo e riderò come un pazzo.

Se Durando dura un altro poco nel suo duro proponimento di andare a Roma con la nota di Dlin Dlin di Luigi, io sostengo che aveva ragione quell'inquilino di Aversa, il quale pretendeva di asciugare il mare con un guscio di ostrica.

#### BARBANERA METTE PALATE

I Lordi col nobile Lord alla testa si sono riuniti, hanno mandato a dire a D.<sup>a</sup> Vittoria che mandasse loro il *piccirillo* Alfredo, e allorchè questi è arrivato gli hanno tenuto il seguente discorso.

—Vostra Altezza deve diventare Greco.

—Ma io sono Inglese.

—Sarà Greco-Inglese,

—Ma io non voglio andare in Grecia.

—Allora ci anderà per forza.

—Lo dirò a Mammà.

—Noi metteremo a pane ed acqua anche a Mammà.

Non ci sono state osservazioni vevolevoli ed il principino ha dovuto partire, condannato a fare il Re come il Diavolo fu condannato a prender moglie nella Musica di Ricci.

Vediamo un poco la medaglia dall'altro lato.

Il Magnanimo Alleato, ha visto partire il *piccirillo* e gli sono venuti gl'isterismi.

Ha chiamato Dlin Dlin di Luigi e gli ha detto: tu che fai così bene le note..... della lavandaja, fammi una nota per questi affari della Grecia, i quali mi stanno rompendo sufficientemente i talloni.

Dlin allora si ha combinato prima Zerro Zerro e poi ha scritto la seguente nota all'Inghilterra:

Lordi e Milordi.

Se l'Inghilterra è una delle tre che firmarono la cambiale per la Grecia, non deve adesso fare l'*arravogliquesumus* ed acchiapparsi tutto.

Ove mai l'Inghilterra si ostina nel suo proposito il Governo di Sua Maestà l'Imperatore nostro Padrone assoluto e Monarca (Dio guardi e mantenga), sarà costretto di pregare il devoto *schiaivottello* D. Urbano di pregare D. Alfonso di rinchiudervi nelle murate di Firenze come tanti *cammorristi*.

Vi saluto e *bonsoir*.

Si aspetta la risposta a questa nota, di cui Arlecchino vi terrà subito informato.

#### LETTERE ONOREVOLI

Signore,

Voi amate il Ministero attuale come il cane ama il gatto, ed io similmente l'amo come il gallo ama la vipera. Debbo però, a scanso di equivoci manifestarvi, che questa eletta parte della Camera, chiamata Consorteria e da me capitanata non va contro il Ministero per ragioni che voi potreste credere di colore rosso cupo. Noi andiamo contro il Ministero, perchè questo Ministero ha fatto cadere il Ministero passato, il quale ci manteneva non colle *mollichelle* ma col *mollicone* ossia coi *coppi*.

Credetemi ed abbiatemi al vostro servizio.

PLATONE

Caro Cittadino,

Io ho parlato contro il Ministero, perchè così mi è piaciuto, e se ho calcato un poco la mano è stato pel dispetto di esser stato messo dentro all'Uovo. Ho visto con dolore che questa volta ci siamo incontrati sullo stesso terreno, noi e voi. Questo però non toglie che voi abbiate sempre il cataplasma di malva





Esperimento del peso.....

sulla pancia , e noi la salsa di pomodoro nello stomaco.

Abbiamo potuto entrambi dire lo stesso *Amen*, ma ciò non fa che un abisso, ossia il Centro, non separi la Destra dalla Sinistra.

State sano.

MORDINI

### CHE GRAND' UOMO!

Signori miei, voi potrete dire quello che volete, ma io sempre più mi persuado che D. Urbano è il colosso, il gigante Catonio, l'Alfesibeo dei giorni nostri:

Alfesibeo che quando  
Scuote la verga bruna,  
Fa pallida la luna  
Fa tempestoso il mar.

Altro che verga di Alfesibeo, la verga di D. Urbano è più feconda di quella di Mosè ed è capace di cacciare l'acqua dal sasso come faceva la verga dell'alfefato Patriarca.

D. Urbano prima ha fatto vedere che la parola **ABBASSO** gli faceva venire gli attacchi isterici e poi quando si è accorto che la sua caduta era non più certa ma problematica, ha fatto come quelle Signore che si fanno venire le convulsioni per forza ed ha incominciato a dire: io mi voglio dimettere, io mi voglio dimettere.

Qui è successo quello che succede a tutti i diletanti di canto e di musica che girano per le società.

Tutti a dire: non vi dimettete, non vi dimettete, e D. Urbano a rispondere con voce sempre più forte: io mi voglio dimettere, io mi voglio dimettere.

Gli organi, i sott'organi che stavano facendo il *front'indietro* al Ministero, non appena si sono accorti che forse e senza forse D. Urbano non cadeva, hanno fatta una manovra bizzarra, si sono fermati di botto, e non sanno dove diavolo dare con le corna.

Noi intanto siamo per l'aspettativa e con la penna a *ripos'arme* attenderemo l'esito di questa caduta. Chi sa, però, chi sarà il Fètone di questa capriola—Siete pregati di leggere bene il nome mitologico e non cambiare qualche vocale!

### ARLECCHINATE

*Durando* il suo poter l'inc lito *Urbano*  
La cui fama veloce andò *pé-poli*,  
Le *matte-ucci...* se opre d'incauta mano,  
Con-*forti* geste, e con arditi voli!  
De-*preti* s'infischio—mandò al *Persano*  
Dodici ambasciator coi plettri Eoli  
Ed in *Petitti* un' energia novella  
Attinse il prode e si mantenne in *Sella!*

L'altra sera nel Caffè di Europa un tale diceva: Son sicuro che se Lamarmora va al Ministero ci porterà senz'altro sotto le mura di Roma — Io invece credo, rispose un altro, che ci porterà addirittura dentro le mura.....te di Firenze.

### SCIARADA

*Primo*—Ceppo comune,  
*Secondo*—Onda corrente,  
*Terzo*—Cibo alle squadre,  
*Intero*—Aria svanente.

*Sciarada precedente*—VALE-N-TINO.

### Dispacci Elettrici

**ARLECCHIO A GIANDUJA** --- Aspettare notizia caduta nova in braccio --- Borsa non farsi più operazione se non sapere notizia certa --- **Pintauro** non fare più pasticciotti--- **Raffaele** alla Galitta rifiutare friggere frittata. **GIANDUJA AD ARLECCHINO**---Ministero Rattazzi carambolare---Proposta nuovo Ministero-- Presidenza Torreatsa --- Avisare Onorevoli Pintauro, Raffaele continuare loro faccende ---Crisi non apportare disastro---Tutto concluso-- D. Urbano se cadere non cadere--- Buon'intenditor poche parole --- Acqua in bocca.

Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE  
Strada S. Mattia n. 63. 64.